

Un'iniezione di responsabilità individuale

Autor(en): **Gautschi, Roland**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Mobile : la rivista di educazione fisica e sport**

Band (Jahr): **9 (2007)**

Heft 1

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1001287>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Un'iniezione di responsabilità individuale

In ambito di sicurezza di impianti sportivi, l'Ufficio svizzero per la prevenzione degli infortuni upi consiglia basandosi su norme nazionali e internazionali. Norme, che però talvolta i responsabili comunali reputano spropositate. Una divergenza di opinioni che sorprende.

Roland Gautschi

► Il direttore dell'impiantistica sportiva della città di Winterthur, Gian Zinsli, a volte riceve telefonate davvero particolari. Come quella di una signora che si lamentava del manto erboso troppo folto lungo il Percorso Vita, definendolo pericoloso dal punto di vista delle punture delle zecche. Oppure c'è chi deplora le condizioni del terreno boschivo, disseminato di radici sporgenti su cui si rischia di inciampare o di scivolare. Agli autori di queste telefonate, Gian Zinsli risponde con molta calma e professionalità. Nella maggior parte dei casi, infatti, le segnalazioni della popolazione su eventuali carenze architettoniche o danni all'infrastruttura sportiva sono molto utili e in generale i problemi vengono risolti assai rapidamente.

I limiti della sicurezza

«Prima o poi ogni bambino deve picchiare la testa per capire che fa male!», afferma Gian Zinsli prendendo spunto da questo esempio per spiegare la sua opinione in ambito di sicurezza. Secondo lui, oggi

giorno si fa capo troppo poco spesso alla responsabilità individuale! La domanda che a volte si sente rivolgere è cosa andrebbe reso più sicuro e non cosa si potrebbe rendere più sicuro. Sebbene Zinsli, sostanzialmente, caldeggi le raccomandazioni dell'upi, egli ritiene che nella costruzione di impianti sportivi esistano dei limiti che spesso vanno attribuiti a ragioni finanziarie. Come ad esempio le misure proposte dall'upi in materia di miglioramento della sicurezza nei parchi giochi che, a suo avviso, superano ogni limite. Una critica alla quale Markus Buchser, consulente in materia di impianti sportivi e parchi giochi all'upi, risponde così: «le nostre raccomandazioni si basano su norme europee che riteniamo assolutamente ragionevoli e importanti per il nostro paese.»

Altri tempi, altri pericoli

Significa dunque che i responsabili delle infrastrutture sportive e gli esperti dell'upi in ambito di sicurezza sono divisi in campi avversi?

Verso un futuro più sicuro

► Ogni anno, circa 300 000 persone subiscono infortuni talmente gravi da doversi sottoporre a cure mediche e 135 di loro perdono la vita. Questa tendenza, stando ad un comunicato pubblicato qualche settimana fa dall'upi in numerosi giornali del paese, sarebbe al rialzo. È risaputo che una dose maggiore di attività fisiche e sportive permette di risparmiare molto denaro, ciononostante l'aumento degli infortuni nella pratica sportiva e il conseguente incremento dei costi devono far riflettere.

L'upi è di fronte ad un compito molto difficile: considerando il fatto che, da un punto di vista prettamente salutistico, un terzo della popolazione svizzera si muove molto poco è necessario accrescere – del 3% circa all'anno – la percentuale di persone attive nell'ambito della Concezione del Consiglio federale per una politica dello sport. Una volta raggiunto questo obiettivo, senza l'applicazione di misure preventive adeguate, si osserverebbe un incremento conseguente degli incidenti in ambito sportivo. Fino al 2010, l'upi si prefigge di evitare un aumento significativo del numero di infortuni durante la pratica sportiva, una diminuzione da 10'200 a 9'200

degli incidenti gravi, nonché una riduzione a meno di 100 unità annue della quota media di 135 morti registrata fra il 2000 e il 2003.

Ma come raggiungere questi obiettivi a dir poco ambiziosi? La strategia dell'ufficio svizzero per la prevenzione degli infortuni si basa su quattro livelli. Innanzitutto, l'upi vuole influire maggiormente sulla politica dello sport, contraddicendo l'opinione ampiamente diffusa secondo cui gli infortuni appartengono al mondo sportivo. Secondariamente, intende intervenire in modo molto più mirato in base a dati statistici perfezionati. A questo livello, l'upi desidera soprattutto mettere a disposizione delle nuove basi che contengono tutte le informazioni concernenti gli infortuni riguardanti la fascia d'età fra gli 0 e i 16 anni. In terzo luogo, la fondazione vuole rafforzare la cooperazione con i «leader» dello sport svizzero (UFSPÖ e Swiss Olympic), nonché coordinare delle proprie misure di prevenzione con altre organizzazioni attraverso delle forme di collaborazione o delle restrizioni. La promozione della responsabilità individuale è il tema del quarto livello. Da una parte, i genitori e i docenti



Markus Buchser smentisce questa teoria, affermando che «siamo cresciuti in vecchie palestre equipaggiate di attrezzi sporgenti e pavimenti molto duri.» Tuttavia, rispetto al passato, lo sport e l'educazione fisica hanno subito cambiamenti radicali. Basti pensare alle discipline con la palla (come l'unihockey) che oggi si praticano sempre più spesso in palestra e che rappresentano un elevato rischio di infortuni. Buchser constata inoltre che oggi, dopo un infortunio, la gente tende sempre più spesso a cercare un colpevole e questo spinge i responsabili della sicurezza architettonica a prestare un'attenzione sempre maggiore alle loro infrastrutture sportive.

Una solida catena di salvataggio

Di questo Gian Zinsli è pure consapevole e, in modo particolare, s'impegna affinché sul suo territorio nessun incidente si verifichi a causa di difetti propri all'infrastruttura. Perciò è solito incoraggiare gli addetti al ghiaccio, i responsabili della manutenzione degli impianti e i bagnini ad eliminare immediatamente i difetti architettonici o a bloccare l'accesso a determinati settori che potrebbero provocare degli incidenti. Ne è un esempio il trampolino della vecchia piscina all'aperto di Winterthur, la cui stabilità non era più garantita al 100%. Tragedie come quella accaduta nella cittadina tedesca di Bad Reichenau, dove a causa dell'enorme massa di neve accumulatasi sul tetto della piscina quest'ultimo aveva ceduto seppellendo sotto di sé numerose persone, hanno spinto i responsabili ad incrementare

i controlli e a ritenere che chiudere al pubblico una struttura pubblica una volta in più sia meglio che una volta in meno. Per Zinsli è assolutamente indispensabile che il dispositivo di sicurezza sia operativo e che la «catena di salvataggio» funzioni perfettamente, ad esempio nel caso di un infortunio in piscina. Per l'upi questa catena di salvataggio, il cui obiettivo è quello di fornire il più rapidamente e adeguatamente possibile l'aiuto necessario agli sportivi infortunati, fa pure parte dell'infrastruttura. //

Bibliografia

I documenti seguenti possono essere ordinati gratuitamente allo shop dell'upi al sito www.upi.ch → Pubblicazioni → Supporti informativi:

Documentazione R 9208: Palestre

Documentazione R 9805: Piscine coperte e all'aperto

Documentazione R 0101: Oasi ricreative

Promemoria Mb 9602: Impianti per sport a rotelle

Promemoria Mb 0208: Impianti d'arrampicata

Promemoria Mb 0305: Impianti polisportivi all'aperto per le scuole e le associazioni sportive

Promemoria Mb 9613: Parchi giochi

Manifesto 0201: Sport – sicuro! Consigli per le palestre

Adesivi 0305: Fissare le porte!



devono essere sostenuti nel loro lavoro di educazione allo sport e, dall'altra, ogni persona che pratica sport va informata adeguatamente sui rischi e sui diversi modi di proteggerli.

L'upi aspira a realizzare tutti questi obiettivi riunendo gli sforzi di quattro settori di competenza: «Ricerca», «Consulenza», «Formazione» e «Pubbliche relazioni». Nel suo programma pluriennale (v. opuscolo «bfu-policy sport», disponibile solo in lingua tedesca e francese) vengono formulati chiaramente i traguardi che si vogliono raggiungere nei prossimi anni. Fra questi figurano l'aumento della percentuale di sportivi che indossa un equipaggiamento di protezione adeguato e nozioni più approfondite sulle regole FIS e sui pericoli della pratica del fuori pista (sport sulla neve). Per quanto riguarda la formazione, si punta invece ad ampliare le conoscenze degli esperti del ramo architettonico durante seminari sul tema della sicurezza degli impianti sportivi, oppure ancora ad estendere l'offerta di materiale per la protezione dei polsi destinato agli snowboarder con consigli ai fabbricanti e agli importatori. //